

Non seguire il sentiero
già segnato
vì invece
dove non vi è
alcun sentiero
e lascia una traccia.

Sì, viaggiare

"Sì, viaggiare!..." gridava Lucio Battisti.

Più inquietudine che comandamento
in quel canto gridato.

Ma intanto in quella sospensione tra illusione
e ironia si può rileggere in filigrana il lascito
sotteso ed immenso del viaggio nella nostra
cultura. La letteratura di viaggio è talmente
sterminata che nelle poche righe
che seguono ci obbligheremmo
ad una lenzuolata di citazioni.

Tralasciamo i picchi irraggiungibili dei classici
(ma non sono *Odissea* ed *Eneide*
proiezioni verso la terra promessa,
e la *Commedia* verso un Cielo promesso?)
per divagare anche noi tra il moderno
ed il contemporaneo.

Ci fa da antenato Il *Milione* di Marco Polo
che, per cominciare, ha avuto profonda
influenza sulla letteratura di viaggio inglese
tra Sei e Settecento: è lì che esce
dall'incubazione il moderno romanzo
di scoperta e di avventura, aprendo la scia
ad un genere destinato a diventare luogo
di ricerca e di contraffazione,
resoconto scientifico ed invenzione.

La complicità tra scienziati e viaggiatori è fin
d'allora l'ingrediente che garantisce la serietà
della ricerca, ma in realtà essi finiscono
col dare fiato ad una letteratura dell'altrove
in cui l'ansia di conoscenza trascolora
nel bisogno e nel timore dell'ignoto.

E fin d'allora si fa largo un primo dato,
che resterà permanente sino ad oggi:
che non basta cambiar aria per conoscere.

Ed un altro, altrettanto perenne e legato
al primo: che l'incontro col nuovo
e col diverso è prezioso se ci aiuta
a riverberare una dimensione nuova
e diversa di noi stessi.

Illuminanti in tal senso sono già due libri
di quell'epoca così espansiva e destinati
a fortuna tuttora implacabile:

il *Robinson Crusoe* di Daniel Defoe



La telefonata è arrivata alle 9 e 30 di sera. Finalmente si partiva, il tanto atteso viaggio iniziava. Forse a tanti chilometri di distanza un altro viaggio invece, terminava! Da una parte un viaggiatore pieno di speranza ed entusiasmo per la vita, dall'altra un donatore ignaro che la vita gli sfuggiva! Raccolti gli effetti personali in un bagaglio "leggero", vista la brevità del viaggio, il viaggiatore partiva alla volta della meta con il cuore in trepidazione e nella mente tanti pensieri: come sarà l'accoglienza ed il soggiorno, ma soprattutto come sarà il ritorno! Chi sarà l'altro viandante che è giunto al termine del suo viaggio, cosa avrà pensato in cuor suo prima di partire, mai avrebbe immaginato di non ritornare!

Quando un viaggio cambia la vita



Arrivato a destinazione, parcheggiata l'auto e fumata l'ultima sigaretta guardando il cielo stellato e silenzioso, ringraziava in cuor suo il buon Dio per questa grande opportunità ed emozionante esperienza.

All'accettazione una giovane e timorosa praticante ed un esperto infermiere iniziavano le pratiche di preparazione. Il medico responsabile del viaggio dava le prime istruzioni operative e registrava le informazioni del viandante sull'apposita scheda, precisando e mettendolo in guardia su eventuali rischi e pericoli ai quali andava incontro. Non tutte le notizie venivano prese in considerazione però, vista l'estrema impazienza ad intraprendere il grande viaggio!

La notte passava lenta, il sonno ed i sogni si alternavano a momenti di veglia dove i pensieri, carichi di preoccupazione e gioia allo stesso tempo, portavano emozioni profonde. Finalmente si chiudeva una parentesi della vita apertasi oltre un anno addietro con l'inizio di una terapia, poco invasiva, ma sicuramente condizionante e vincolante.

Terminava una fase impegnativa ed appassionante della vita caratterizzata da impegni e vincoli ma dalla speranza e dalla voglia di vivere dove la positività e l'entusiasmo per il futuro non era mai venuto a meno.

Il "pezzo di ricambio" arrivava nella mattinata di quel giovedì di febbraio ed alle due del pomeriggio il viaggiatore era già pronto. In cuor

suo non vedeva l'ora di iniziare il viaggio perché assaporava già il ritorno! Infatti sulla porta della sala operatoria l'aspettava una bella e sorridente anestesista con la quale scambiava due simpatiche battute raccomandandosi di trovarla lì al ritorno.

E poi si addormentava in un sonno profondo, senza sogni questa volta, ma con l'emozione del risveglio e con la curiosità del ...come sarà il dopo?

Ed il dopo fu emozionante anche se confuso, soprattutto i primi momenti. I ricordi e le immagini piano piano affioravano alla mente, il dolore praticamente era assente, la gioia di rivedere e riconoscere i propri cari era grande! Il nostro viaggiatore era ritornato, stava bene, faceva programmi, assaporava già la gioia di vivere. Non c'era l'anestesista ad aspettarlo, ma la dolce Maria, infermiera originaria di Benevento, con le sue amorevoli cure e tenerezze. Il ritorno alla vita non poteva avere preludio più bello!

Umanità unita a professionalità per far sentire l'uomo, prima del paziente, al centro dell'attenzione per donargli dignità e coraggio.

I giorni del post-intervento scorrevano lievi e felici, il nuovo ospite si era dimostrato subito efficiente e discreto, il fisico reagiva magnificamente per effetto della terapia ma soprattutto per le cure amorose del personale, equipe medica in testa.

L'allegria e la gioia alimentavano la speranza e "profumavano" l'aria nel clima asettico della camera bianca, come in un dolce contrappunto musicale!

Nella mente del nostro viaggiatore scorrevano, come in una striscia veloce, le immagini ed i ricordi dei giorni tristi passati, ma soprattutto i pensieri e le azioni, le tante cose da fare in futuro: la rinascita.

Era bello vivere, era bello condividerlo, ma soprattutto era bello gridarlo a tutti, trasmetterlo al mondo!

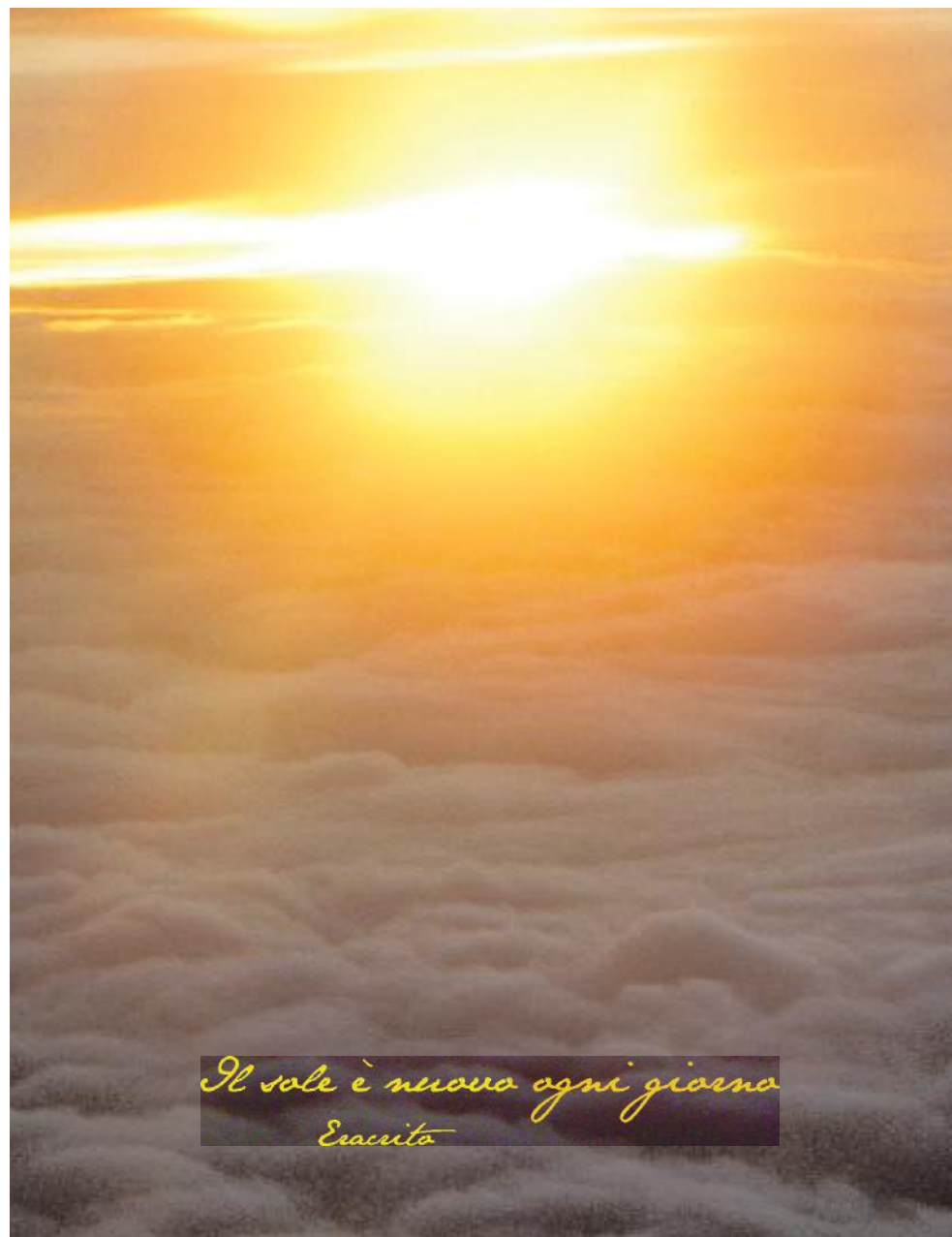
Arrivava nel frattempo la fine del meraviglioso viaggio; riposto nella valigia le poche cose portate, ascoltato con attenzione le disposizioni per il dopo e salutato tutti con affetto, il viaggiatore si apprestava a tornare a casa, alla vita, agli affetti.

Mentre se ne va, sulla porta di uscita del reparto legge due frasi stampate su un manifesto: "Non portare i tuoi organi in Cielo.

...il Cielo sa quanto ne abbiamo bisogno quaggiù!"

...ed una lacrima di emozione solca il suo viso.

Tonino Dominici Amministratore Delegato Boxmarche



Il sole è nuovo ogni giorno
Esacito

EDEN
VIAGGI
ESPERTI IN EMOZIONI

Messaggi al cubo

Sì, viaggiare. Un argomento d'attualità, vista l'imminenza del lungo periodo di vacanze estive. Ma anche un imperativo di svago e di accrescimento culturale valido per tutti i mesi dell'anno. Oggi la scelta finale di un programma di viaggio è legata soprattutto al messaggio pubblicitario più originale, suggestivo, convincente.

Da tempo il "settore vacanze" si è necessariamente agguerrito e specializzato.

I Tour Operator, per supportare le loro proposte, hanno coinvolto le migliori agenzie di comunicazione al fine di escogitare "strumenti" atti a differenziare, incuriosire, attrarre i potenziali clienti.

Un esempio recente lo offre EdenViaggi Tour Operator, presente con i suoi uffici e con agenzie referenti su tutto il territorio nazionale, che ha commissionato ad Acanto Comunicazione, affermata struttura di advertising, un sistema originale per diffondere il suo messaggio promozionale.



Nasce così, dall'inventiva e dalla professionalità di questo partner eccellente, un programma di supporti pubblicitari che possiamo definire... elevati al cubo! Si tratta di immagini polivalenti riprodotte sulle facce di cubi realizzati in cartotecnica, delle dimensioni di cm 30x30x30, da utilizzare sia come espositori per le vetrine delle agenzie di viaggio sia come elementi d'arredo degli spazi interni destinati al pubblico. Leggeri e poco ingombranti, opportunamente ripiegati nella spedizione, sono facili da comporre al momento di esporli. Essi propongono messaggi visivi su ciascun lato: foto di luoghi esotici, situazioni dinamiche esaltanti, monumenti caratteristici, panorami suggestivi; insieme alle destinazioni turistiche proposte da Eden, oltre al logo ufficiale del Tour Operator e degli Eden Village.

Un'iniziativa di successo, ottenuto con la semplicità di un'idea geniale!

Giancarlo Beccatti Acanto Comunicazione



Next
LUGLIO 2007
idee & packaging

▼ Sì, viaggiare

e *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift. Eppure tra loro così distanti, benché scritti a ridosso nel 1719 e nel 1726. Tanto fiduciosa la scoperta della capacità creativa riposta nell'intelligenza manuale è nel primo, quanto soggiacente ad una visione amaramente distruttiva nelle sue conclusioni il secondo. E così via, scorrendo scrittura e poesia del nostro tempo, il viaggiare conserva ed anzi riafferma ancor più la sua doppia valenza, se si vuole la sua attirante ambiguità. La distanza ovviamente non conta e talora neppure la meta, perfino la motivazione può essere un'apparenza.

Se è vero che siamo frutto del luogo cui apparteniamo, lo siamo anche delle strade che percorriamo. Si può fare il giro del mondo che è diventato una grande voliera o compiere un'infinita esplorazione nello spazio inimmaginabile nascosto intorno a noi dalla nostra stanza, come Proust; o nella nostra città come Joyce; o proiettarci con l'immaginazione nei deserti dell'Asia Centrale come Leopardi, per interrogare l'insondabile luna; o librare la fantasia viaggiando sulla carta geografica, come Ariosto.

Desiderio di partire, nostalgia del ritorno. Il viaggio, scrive Claudio Magris, è comunque capacità di vivere ogni attimo, l'emergere di qualcosa finora ignorato e poi accolto con l'umiltà del curioso che ha il coraggio di guardarsi dentro attraverso le cose di fuori.

In fondo, annota Mario Apollonio, "ognuno vive per rendere straniera a sé la terra che l'ha visto nascere, e per ritornarvi come a patria, come somma di tutte le esperienze" godute e sofferte.

Così viaggiare continua ad illuderci, come la vita.

Magari lungo il sentiero finiamo col trovare un bene prezioso che non cercavamo mentre quello presunto che cercavamo non lo troveremo mai.

Fabio Ciceroni Critico Letterario

WOOD CASE

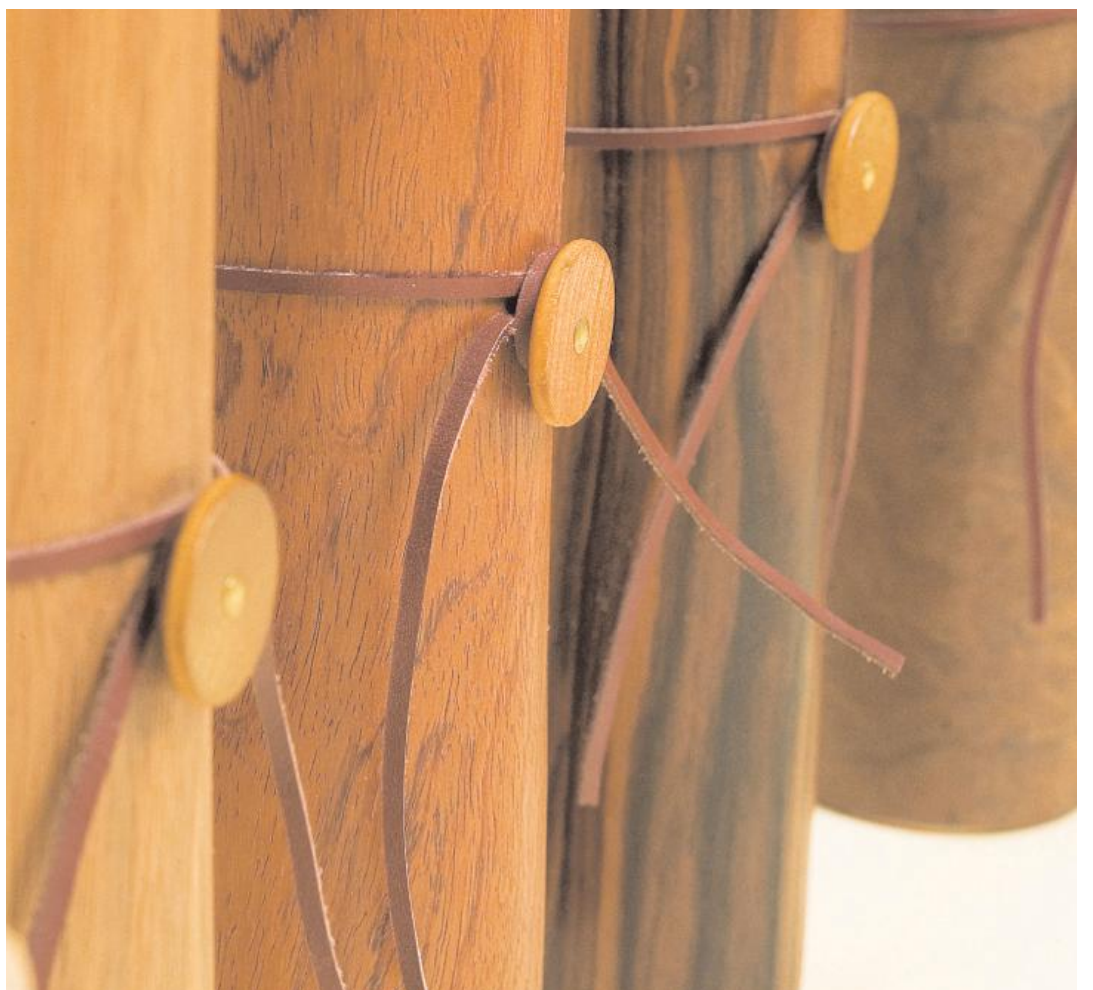
flexible wood packaging

A new box experience



Una nuova sfida è alle porte. La Box Marche proiettata all'innovazione, alla ricerca di nuove idee presenta Woodcase, un nuovo tipo di prodotto, che va ad occupare un settore particolare della nostra clientela, definito medio-alto. Un packaging particolare, sensitivo, raffinato, ma soprattutto originale, uno scrigno in legno che racchiude in sé tutta la delicatezza di un packaging di lusso e di alto design. La sua forma flessibile si adatta a qualsiasi tipo di prodotto che racchiude suscitando curiosità, emozione nel consumatore. La voglia di natura di ritorno alle origini è anche un punto forte di questo prodotto. Lasciatevi trasportare dalle sensazioni e dai colori naturali di questo packaging per dare forma alle vostre idee. La creazione nasce dall'azienda Canadese Ekan Concept ed è concessa in esclusiva per il mercato italiano a Box Marche. Prova Woodcase, try a new box experience.

Denise Costantini
Responsabile R&S Boxmarche



Gioacchino Rossini, viaggio nella genialità

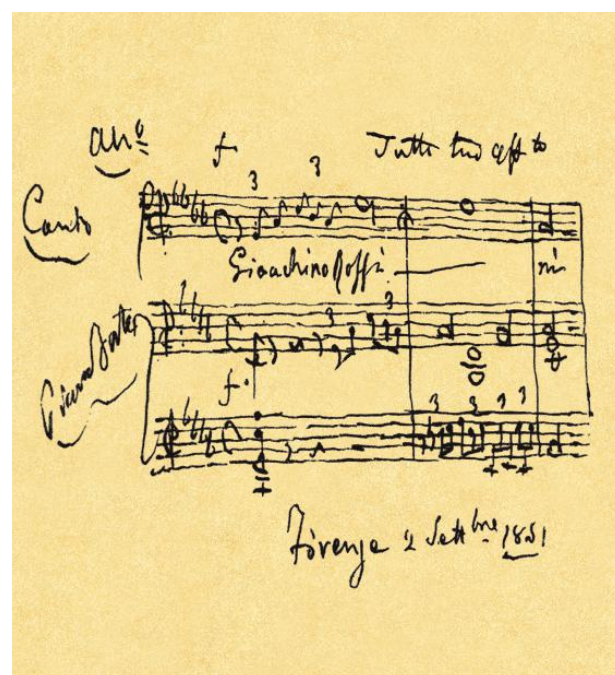
Insieme a Raffaello è il maggior testimonial delle Marche nel mondo. Meglio di certi campioni sportivi o artisti contemporanei, che durano lo spazio di una stagione.

Gioacchino Rossini, il compositore effervescente, l'autore che si è cimentato in tutti i generi che il pentagramma potesse offrire, ma anche il gastronomo creatore delle ricette di cui era il primo "sperimentatore", il sanguigno cittadino trascinato dalla passione politica.

A lui Vittorio Emiliani, giornalista e già presidente della Fondazione Rossini, ha dedicato "Il furore e il silenzio" (Edizioni Il Mulino - pp. 480, 29 euro), che rappresenta certamente la biografia più dettagliata del compositore pesarese, descrivendone l'attività artistica e mettendone in luce gli aspetti a volte curiosi ma altrettanto originali di una vita trascorsa con intensità in ogni sua piega.

Il racconto di Emiliani, che non costituisce certo un lavoro destinato soltanto ai cultori della musica, incuriosisce e appassiona fin dalle prime pagine, dedicate a Giuseppe Rossini detto Vivazza per la sua esuberanza di romagnolo (era nato a Lugo), padre di Gioacchino, "trombetta comunale" a Pesaro, a fine '700 considerata "l'Atene delle Marche" per la

presenza di intellettuali di alto livello. Qui Gioacchino nasce nel 1792 e qui rimane intimamente legato, pur nel suo a volte frenetico girovagare in Italia e poi in Francia. Così nel 1858 trasferisce da Bologna a Pesaro la titolarità dei suoi beni, dando vita al liceo musicale poi diventato il Conservatorio che oggi porta il suo nome, nella città che ormai da



anni lo "ricambia" con l'allestimento di quel Rossini Opera Festival che è tra le maggiori manifestazioni mondiali. La vita del compositore pesarese è coinvolgente e tale emerge dalle pagine di Emiliani, che con stile accattivante, leggero, racconta di Rossini che accanto alla produzione musicale non perde mai d'occhio quanto accade fuori dai teatri.

Lui, che è amico dell'influente ministro degli esteri austriaco Metternich, che mostra ammirazione per il conterraneo papa Pio IX al quale dedica un inno in occasione dell'elezione e cui si rivolge, senza successo, per togliere il divieto alle donne di cantare nelle chiese insieme agli uomini.

Lui, che in occasione della consueta festa di onomastico, il 16 agosto, serve a tavola i quaranta componenti della banda che hanno eseguito alcuni dei suoi brani più famosi e ancor oggi popolari.

La biografia di Vittorio Emiliani offre il ritratto poliedrico di Gioacchino Rossini, di questo marchigiano carico di estro, di passioni, di buongusto.

Il "pianista di quarta classe", come lui stesso si definiva, che per tutti oggi è semplicemente un genio.

Vincenzo Oliveri Giornalista



Andare oltre Il valore del viaggio

“Il viaggio è lo spostarsi (per lo più non a piedi) per andare da un luogo ad un altro lontano”.

Questa la definizione da vocabolario. Ma sappiamo tutti che le parole sono strumenti con cui gli uomini esprimono concetti che a volte travalicano il senso letterale, e quando questo accade una parola può assumere un significato

Ma da questa angolazione, allora, lo spostamento diventa secondario, anzi ininfluente. Il nostro mondo è pieno di persone che vanno in luoghi nuovi senza subire alcuna sollecitazione mentale. Spesso, addirittura, il viaggio (spostamento) è l'occasione per una involuzione intellettuale o, nel migliore dei casi, solo un nuovo ricordo da usare

niva di lavorare, gente che sorrideva cordiale.

Ad un certo punto il mio bambino, che era rimasto un po' indietro, ci raggiunse e chiese qualche soldo per una persona. Li prese, tornò indietro pochi metri e si avvicinò ad una vecchia donna. Era magrissima e la sua condizione di povertà era evidente.



nuovo e diverso, e poi un altro e un altro ancora.

Da questo punto di vista “Viaggio” è una parola emblematica.

Ha un valore culturale per le centinaia di popoli nomadi antichi e moderni, un valore spirituale per alcune religioni, per non parlare delle mille accezioni e dei mille concetti che intellettuali e viaggiatori di tutti i secoli hanno attribuito e legato alla parola “VIAGGIO”. Alcuni di loro gli hanno dato una spiccata valenza di ricerca (da Erodoto a Byron a Ibn Battuta), e i loro scritti sono pietre miliari nella letteratura di genere.

Altri hanno voluto dare al viaggio un valore quasi esistenziale. Hanno un certo fascino “anni '70”, ad esempio, le teorie secondo cui il nomadismo sarebbe radicato in maniera primordiale nel genere umano, che quindi vivrebbe la “civiltà” (vivere nella città) in modo innaturale.

Secondo queste teorie la propensione al viaggio deriva proprio dalla primordietà del bisogno di movimento, di scoperta o di ri-scoperta, fino ad ipotizzare che l'atto di dondolare i neonati altro non sia che la riproduzione del movimento del cammino.

Avvicinandoci, invece, agli aspetti più comuni e moderni del viaggio è secondo me interessante il pensiero di un intellettuale di rango quale è stato Montaigne: “Il viaggio è un utile esercizio in cui la mente è stimolata di continuo dall'osservazione di cose nuove e sconosciute... nessuna credenza mi offende per quanto contraria alle mie... I selvaggi che arrostitiscono i loro morti mi scandalizzano meno di coloro che perseguono i vivi”.

A ben pensarci queste parole ci propongono un concetto di “viaggio” diverso, il cui fattore determinante non è lo spostamento, ma la stimolazione della mente attraverso il viaggio.

come strumento auto-celebrativo.

Io credo che il concetto di viaggio non abbia nulla a che fare con la distanza, né con il tipo di alloggio, né con lo stile scelto, ma solo con quella necessità di incontro e confronto che tutti noi in giovane età abbiamo sentito e di cui abbiamo gioito.

La difficoltà di continuare anche in età adulta ad essere “viaggiatori” deriva dal fatto che siamo in massima parte incapaci di avvicinarci alle credenze, alle convinzioni e alla condizione altrui, perché incapaci di accettare la parzialità e la relatività delle nostre rassicuranti credenze e convinzioni. Allora forse la soluzione non è viaggiare per esercitare la mente (come dice Montaigne) ma esercitare la mente per poter essere pronti a godere di un viaggio. “Nessuna credenza mi offende, per quanto contraria alle mie”. Questo è, a mio avviso, il punto chiave. Il viaggio assume il suo valore più alto in quei momenti in cui si realizza uno “scambio”.

In quell'istante in cui hai la sensazione di essere stato contaminato da qualcosa che era diverso e adesso lo è meno, e proprio il fatto di sentirlo meno alieno determina lo stupore che ti avvolge. È un'esperienza preziosa e in realtà piuttosto rara, ma che quando capita ti fa sentire vivo e felice che la vita possa riservarti ancora attimi di infantile lucidità.

A volte si fa fatica e capita che qualcuno che ti aiuti a superare il limite che separa lo “spostamento” dal “viaggio”. Due anni fa ero nella splendida e genuina cittadina di Camaguey (Cuba). Erano circa le sette di sera e con mia moglie e mio figlio (che allora aveva 5 anni) passeggiavo per le stradine coloniali cariche di colori raggianti di sole. Dappertutto gente indaffarata entrava ed usciva dalle botteghe, gente con le

Aveva occhi scuri che mi son sembrati tristi e se ne stava seduta su un muretto, avvolta in abiti sudici.

Mio figlio le porse le monete un po' da lontano, allungando il braccio. La vecchia sorrise teneramente e fece il gesto di raccogliere le braccia sul petto, come per simulargli un abbraccio. Lui le si lanciò al collo e la strinse forte.

Con le braccia ancora al collo la vecchia donna si voltò verso di noi e ci scambiammo il reciproco stupore per quel gesto.

Poi volse di nuovo lo sguardo a Francesco e gli fece un luminoso sorriso di gratitudine, e i suoi occhi scuri mi parvero commossi.

Quando un gesto semplice, universalmente comune, come l'abbraccio di un bambino ad una nonna, riesce a far incontrare una vecchia ed emarginata donna cubana e due quarantenni occidentali, lì secondo me, c'è il valore del viaggio.

È quindi a Francesco e alla libertà del suo gesto che voglio dedicare questa mia personale definizione: Viaggiare è INCONTRARE qualcosa o qualcuno con quella disponibilità intellettuale che consente di ANDARE OLTRE le proprie convinzioni e consuetudini.

Marcello Carboni Tour Operator



Grand Tour

Nobili ed ecclesiastici, giovani rampolli e nuovi borghesi, artisti e letterati. Sono loro ad attraversare l'Italia a partire dalla fine del Seicento alla riscoperta delle antichità classiche dando vita a quel fenomeno che prenderà il nome di Grand Tour. L'uomo di cultura doveva visitare almeno una volta il Bel Paese, esperienza questa necessaria alla formazione del futuro uomo di stato. La pedagogia umanistica aveva inserito il viaggio in Italia affinché i giovani si convincessero della vastità e profondità della cultura classica nella quale trovavano fondamento i costumi e gli ordinamenti del tempo. Il viaggio inteso dunque come momento di formazione culturale dell'individuo diventa pratica istituzionale. Al centro di questo “pellegrinaggio” è la riscoperta del passato classico greco e romano, di paesaggi bucolici, di luoghi vivacizzati da feste, spettacoli teatrali e musicali. Nel 1738 e nel 1748 il Winckelmann aveva riportato alla luce Ercolano e Pompei, veri e propri musei all'aperto. Quasi contemporaneamente vengono ampliate e allestite nuove raccolte. Nel 1734 si aprono i Musei Capitolini, nel 1771 in quelli Vaticani viene riallestita la galleria delle Statue Antiche dove sono esposte molte statue antiche allo scopo acquistate. Parallelamente ai viaggi si forma una vasta letteratura internazionale cui contribuiscono autori famosi quali Goethe, Richard Cassels, Maximilian Misson, Heinrich Hume e il già citato Winckelmann. Si tratta di opere di genere saggistico, guide, testimonianze di impressioni e diari di viaggio. Ai libri si affianca il fenomeno del collezionismo d'arte. Erano preferite le vedute del Canaletto, di Vernet, di Claude Lorrain e in particolare le vedute delle antiche rovine organizzate in composizioni di gusto teatrale. La bottega calcografica dei Piranesi raccoglie estimatori e soprattutto committenti inglesi. I luoghi del Grand Tour sono Roma (la cui area archeologica comprende Tivoli, Frascati, Albano e Nemi) Firenze e Venezia. A queste località che sono mete obbligate, si aggiungono Genova, Livorno, Pisa, Ancona, Loreto, Bologna, Padova e Milano. Poi dalla seconda metà del Settecento il viaggio prosegue per il sud della Penisola dove, visitata Napoli, si continua per la Sicilia. Il Mezzogiorno diventa la meta più interessante perché rappresenta la culla della Magna Grecia e perché lì sopravvivono riti e miti che la civilizzazione ha cancellato: l'ammirato stupore suscitato dalla scoperta di Pompei ed Ercolano induce a spingersi oltre, a Paestum e in Sicilia alla ricerca del dorico.

Eros Gregorini

In viaggio con un battello di carta

Sono già quasi cinque anni che siamo in viaggio insieme, tutti dentro lo spazio piegato di un foglio, pensato da una piccola ciurma scanzonata e affrancata da qualsiasi vincolo, pronta ad ogni sfida, ritta sulla tolda di un impavido battello di carta, lanciato al futuro.

Sono quasi cinque anni che NEXT naviga come un avventuroso viaggiatore sulle rotte definite dalle passioni, dalle emozioni, dal tempo, riflettendo sul senso di un verbo.

Abbiamo toccato tanti porti, tanti temi diversi, tutti affacciati sullo stesso mare, quello dei nostri desideri comuni, delle nostre convinzioni o curiosità, della nostra voglia di scrutare, nelle parole regalate di tanti amici, terre mai visitate, orizzonti nuovi, il piacere di conoscere.

Siamo naviganti fortunati: ad ogni incontro, in ogni porto, abbiamo trovato ricchezze grandi e generose. Tanti i contributi di idee, di proposte, di competenze che ci hanno arricchito. Sono approdi sicuri che danno ogni volta un senso a tanta temerarietà, all'ansia di incontrarsi, al piacere di approfondire e di dialogare, al desiderio profondo di esprimere ciò che siamo, per sentirci vicini e convinti che condividere la rotta ci aiuta tutti, ci dà la sicurezza che cerchiamo.

Ad ogni sbarco l'entusiasmo corre già ad immaginare il prossimo attracco, il porto successivo, e ci prende subito la voglia di salpare ancora per un nuovo viaggio da affrontare insieme, magari con qualche compagno in più.

Sono i temi che ci diamo ad ogni numero, sono gli argomenti che ci incuriosiscono, che ci interessano, che partono dalla mente e che ci arrivano al cuore, risalendo il vento dei sentimenti veri per ciò che ci coinvolge: le persone, la comunità, l'ambiente, l'educazione, la cultura, la tradizione, la storia, l'arte, la memoria, e quant'altro attiene alla responsabilità sentita da uomini che vivono il proprio tempo come una rivelazione.

Per questo NEXT, ad ogni nuova uscita, diviene sempre più un mezzo per rappresentare, un giornale da leggere in poltrona con lo spirito del pirata che scorrazza per qualsiasi mare. Boxmarche ne è l'armatore illuminato che al peso preferisce la leggerezza, alle risorse umane preferisce le persone, al territorio indistinto preferisce la comunità locale, alle dichiarazioni preferisce i fatti, un armatore-editore sicuro del suo equipaggio, con cui divide la continua nostalgia per il mare ampio e infinito.

Un mare da navigare insieme, in viaggio ogni giorno, per tornare a casa la sera, forse, un po' più sereni e appagati.

Giuliano De Minicis Art director



Il viaggio ha inizio nei primi anni sessanta con la New York Correspondence School di Ray Johnson, che intuì la necessità di avvicinare e far circuitare gli artisti, il loro lavoro ed i fruitori, sarà l'invenzione di un circuito inizialmente chiuso, quello della Mail Art. Johnson, totalmente immerso in Fluxus, movimento artistico guida di quegli anni, inaugurò un processo creativo che ieri come oggi, congiunto all'evento comunicativo ne testimonia l'assoluta priorità rispetto all'unicità dell'opera d'arte. Non solo la riproducibilità dell'opera con multipli a controllo numerico, ma "il viaggio" dell'opera ed il veicolo: un semplice plico postale. La Mail Art negli anni ha ampliato canali e sistemi relazionali, i plichi cartacei sono rimasti a testimonianza del manufatto artistico, ma la circuitazione delle idee, le libere poetiche, i forti valori sociali, le consapevoli provocazioni, oggi sono veicolate sempre più on line: pagine virtuali con potenzialità di utilizzo allargato, quindi il circuito è divenuto ancora più aperto e l'intelligente intuizione di Johnson si concretizza nell'odierna comunicazione globale. Ed allora, tecniche e tecnologie "del viaggio" condizionano i contenuti artistici? Assolutamente no! Abbiamo esempi in ciò che il nostro territorio ha prodotto per e con la Mail Art e non mi riferisco solo agli artisti operanti nelle Marche, ma al significativo contributo fornito da Enti Locali, Amministratori e Operatori illuminati. Nel 1984 si inaugura a Montecarotto il Museo Comunale della Mail Art, sarà la prima struttura pubblica in Europa, da qui partiranno numerose iniziative tematiche tutte archiviate ed adeguatamente catalogate, ancora oggi il museo opera in una nuova ed efficiente struttura. Negli anni successivi alcune altre attività espositive: la memorabile Antologica di Guglielmo Achille Cavellini del 1988 alla Rocca Roveresca, realizzata con il contributo diretto dell'artista dal Museo d'Arte Moderna di Senigallia, fino alla Mostra più prestigiosa, quella del 2005 al Parlamento Europeo di Bruxelles "Nori De Nobili nelle immagini della comunità internazionale degli artisti". L'importante lavoro che il Centro Nori De Nobili del Comune di Ripa svolge in collaborazione con i Comuni di Corinaldo, Senigallia e la Provincia di Ancona, concretizzatosi visivamente

La Mail Art: il viaggio continuo dell'arte



nelle due stupende esposizioni alla Mole Vanvitelliana di Ancona ed appunto a Bruxelles. Un progetto al quale i mail artisti hanno fornito un importante contributo di rilettura creativa nell'omaggio ad una nostra significativa pittrice del primo novecento. Alcuni chiari esempi a dimostrazione della vitalità mantenuta dalla comunità degli artisti in questi quarantacinque anni di vita del fenomeno mail art. Non un vero e proprio movimento, ma la risposta culturale e creativa, superando le barriere dell'io, al veloce sistema di globale comunicazione, che in assenza di regole certe, potrebbe tentare di cogliere da un circuito virtuoso, poichè poeticamente corretto, utili indicazioni. Dagli artisti di Fluxus e della Mail Art ancora una tentata provocazione, nostro dovere sarà documentarne e diffonderne i risultati, per poi verificarne gli effetti. Di una cosa dobbiamo essere certi, gli artisti non potranno mai interrompere il loro inevitabile flusso ed allora auguriamoci tutti: un buon viaggio.

Stefano Schiavoni
Presidente Mediateca delle Marche



Per le strade delle case in terra cruda

Come si sa, varie sono state le tecniche per realizzare una struttura muraria in terra cruda.

Una, molto diffusa, cominciava col tracciare un solco nel terreno, ai lati del quale venivano inserite due tavole di legno. Dentro questo solco si gettava l'argilla impastata con la paglia e lo sterco di vacca, che veniva poi pigiata con i piedi o con un attrezzo di legno, il mazzapicchio. Quando l'impasto si era indurito si smontava il tavolato e, con lo stesso procedimento, sul primo strato, se ne faceva un secondo. L'armatura veniva poi spostata più in alto fino a raggiungere l'altezza desiderata.

Un'altra tecnica consisteva nel realizzare la muratura con blocchi di grandi dimensioni costituiti di terra impastata a paglia e usati come grossi mattoni; per farli si impiegava un apposito stampo di legno.

Sempre con l'impasto di acqua, argilla e paglia, ma senza lo stampo di legno, venivano realizzati anche grossi pani del peso medio di 7-8 chili, i cosiddetti maltoni o massoni, con i quali, murandoli uno sull'altro, si faceva la parete di terra. Come ci hanno raccontato alcuni testimoni, qualche volta il massone veniva disteso su uno strato di paglia e poi racchiuso nella paglia stessa, come in un sacco, che, per essere siffatto veniva chiamato anche paglione. Messa in opera, si sigillavano con altra malta, ma talvolta non c'era neppure necessità di legarli con altro impasto, in quanto facevano subito presa tra loro. In alcuni manufatti si è rilevato che i massoni venivano disposti "a coltello", leggermente inclinati in senso alternato per ogni strato, in modo da ottenere un muro a spina di pesce. Tutte queste tecniche erano frutto di una cultura edificatoria

estesa e consolidata che rispondeva a regole antiche ben sperimentate. La precisione del montaggio dei massoni era davvero spettacolare, come si può rilevare dalle costruzioni prive di intonaco rimaste ancora in piedi. Edifici costruiti con queste antiche tecniche, che i documenti d'archivio e le carte catastali classificano come "case a maltone", se ne vedono anche nell'entroterra anconetano, tra le valli del Cesano e del Misa, con esemplari significativi soprattutto nei comuni di Senigallia, Monterado, Castelcolonna, Corinaldo, Ostra, Ostra Vetere, Morro d'Alba, Monteroberto, Cupramontana, Castelplanio, Monte San Vito, Jesi, Filottrano, fino ai confini con i territori del Maceratese, verso sud, e del Pesarese, verso nord. Si tratta di abitazioni, capanni, essiccatoi per il tabacco e altri manufatti, che esprimono a tutto tondo l'antica tec-

nica del costruire con la terra cruda anche in questa parte della regione marchigiana; manufatti ormai rarissimi, tant'è che due di questi, a Ostra Vetere e a Monte Roberto, sono stati addirittura restaurati da parte della Soprintendenza ai Monumenti di Ancona. In conclusione, siamo di fronte a testimonianze costruttive, semplici e arcaiche, ma estremamente significative, che permettono di includere a pieno titolo la regione marchigiana nella grande storia delle architetture in terra cruda; un fenomeno che ha interessato in Italia anche altre regioni, dal vicino Abruzzo alla Sardegna, dalla Calabria alla Toscana, dal Piemonte al Veneto, ma che è stato diffuso in tutti i paesi del Mediterraneo, dalla Spagna al Marocco, dalla Grecia all'Egitto, fino a tutto il medio ed estremo Oriente.

Gianni Volpe Architetto

"ERASMUS è diventato qualcosa di più di un semplice Programma in campo educativo.

Esso dà ora a molti studenti delle università europee la possibilità di vivere per la prima volta in un paese straniero ed ha acquisito lo status di un fenomeno socioculturale." Così il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha commentato il successo di Erasmus all'inizio del 2007, anno in cui si celebrano i vent'anni dall'avvio del Programma. Dal giugno 1987, nel suo primo anno, parteciparono 3.244 studenti ed in pochi avrebbero scommesso sul successo della mobilità per studenti universitari. Nel 2005 invece il numero è salito fino a 144.032 studenti, pari all'1% della popolazione studentesca europea. In vent'anni ben più di un milione e mezzo di studenti - 60% dei quali donne - ha beneficiato di borse ERASMUS e la Commissione europea intende raggiungere entro il 2012 un totale di 3 milioni. Due aspetti chiave distinguono il programma ERASMUS da altri programmi educativi dell'UE: > alcuni studi confermano che la partecipazione a ERASMUS può costituire un importante vantaggio nella ricerca di un lavoro; un periodo di studio all'estero è considerato oggi un'esperienza preziosa dai datori di lavoro; > ERASMUS è stato, e continua ad esserlo, un motore del cambiamento per l'istruzione superiore europea. Esso ha contribuito a riconfigurare i sistemi dell'istruzione superiore in Europa ispirandosi al processo di Bologna, un'importante iniziativa volta a semplificare i diversi sistemi europei di istruzione superiore, e che copre attualmente 45 paesi. Al di là dei dati, il successo e l'importanza di Erasmus si misura dalle testimonianze dirette di persone che hanno vissuto in Paesi diversi, dalle quali emergono emozioni, stimoli, esperienze, conoscenze e ricordi molto simili tra loro e alcune interessanti riflessioni condivise sul ritorno a casa, sulle amicizie e sul cambiamento interiore, legato fortemente a questa esperienza. Molte testimonianze hanno trovato un ambiente favorevole nel sito, realizzato dall'Agenzia Nazionale, www.caffeerasmus.it, dove in molti hanno lasciato i loro messaggi nei forum ed hanno contribuito alle interviste ed alle notizie presenti sul sito. Come emerge anche dalle pagine di Caffè Erasmus, per la maggior parte degli studenti l'esperienza di mobilità rappresenta il primo soggiorno fuori casa e per la maggior parte delle famiglie è la prima volta che un membro soggiorna in un Paese diverso dal proprio. La sfida più grande adesso è incrementare le borse di studio, che al momento sono piuttosto basse ed escludono larghe fasce della popolazione studentesca, che non è in grado di provvedere in proprio alle spese. Per celebrare i 20 anni del Programma Erasmus l'Italia ha organizzato una serie di eventi, fra cui si segnala Venti di Erasmus, che si è svolto a Bologna e Rimini dal 9 al 12 maggio, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri. Capo Vaticano ha ospitato l'evento nazionale dell'Erasmus Student Network dal 17 al 20 maggio e Roma è stata protagonista della festa 20Erasmus@Roma, dal 24 al 28 maggio.

Elena Maddalena

Ufficio Comunicazione Agenzia Nazionale Lifelong Learning Programme

**Viaggiare
imparando,
imparare
viaggiando**



Next

idee & packaging

forNext

Per suggerimenti, idee, interventi scrivere a: d.perini@boxmarche.it

Informativa breve ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003. Per inviarti Next la BoxMarche, dispone del vostro nome, indirizzo, eventuale ruolo aziendale. I Vostri dati sono trattati con procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. L'invio rivista avviene tramite TECNOSTAMPA TIPO-LITO SRL di Ostra Vetere (AN). Nel caso in cui non vogliate più ricevere la rivista siete pregati di comunicarlo alla Box Marche S.p.A. L'informativa completa si trova sul sito www.boxmarche.it o rivolgendosi alla Box Marche S.p.A. e-mail: info@boxmarche.it, tel. 071.797891.

skip intro

Dall'Editore

Da questo numero Next verrà distribuito a tutte le famiglie di Corinaldo. È questo un segnale forte di legame con il territorio, imprescindibile per un'azienda che considera il rapporto con la comunità locale un elemento di fondamentale importanza. Siamo convinti che ogni azienda trae la sua forza dalle risorse, dal clima, dalle specificità e dalle idee dell'ambiente in cui vive; per questo dobbiamo alimentare e consolidare il legame che ci unisce. Next vuole raccontare e condividere con voi le gioie, le passioni e gli amori della sua gente nello svolgimento del proprio lavoro. Vuole trasmettere quella cultura di impresa e cultura del lavoro di un "capitalismo dolce che sposa la fabbrica ed il territorio" per contribuire, nel suo piccolo, a produrre benessere e a far crescere la qualità della vita della comunità. Buona lettura.

Tonino Dominici Amministratore Delegato Boxmarche

Boxmarche Milano

Ci siamo trasferiti a Rho

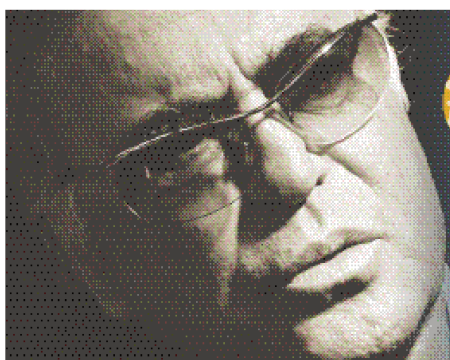
Da due mesi ormai l'ufficio di Milano si è trasferito nella zona Nord del capoluogo lombardo, precisamente nella città chiamata Rho, una delle più importanti sull'asse del Sempione ma soprattutto luogo dove viene ospitata anche la nuova fiera di Milano, la più grande d'Europa. Rho, come un po' tutte le cittadine dell'hinterland nord Milano, vanta insediamenti risalenti ai Celti, dominazioni Longobarde, storie di grandi sviluppi agricoli, predominio spagnolo e tanto di Chiesa Romana eretta alla fine del XVI sec., dedicata all'Addolorata. Grandi storie industriali e culturali, crocevia di popoli e lingue; vicinanza ad importanti parchi naturali: Ticino e Roccolo. Da oggi sarà anche testimone del passaggio della BoxMarche. Il nostro nuovo ufficio, dotato di ogni comfort, è ubicato in una palazzina anni '80, nei pressi delle maggiori vie di comunicazione auto-



stradali, aeroportuali e ferroviarie. Insomma non manca quasi più nulla (tranne l'ADSL) affinché questa realtà affronti con onore le pressanti e sempre più grandi sfide del mercato. Per la cronaca: oggi nel giardino dell'ufficio si aggirava un bellissimo pavone, pare abbia scelto i nostri cespugli di rose per farvi il nido con la propria compagna, segno di buon auspicio?

Per tutti: nuovo indirizzo ufficio commerciale **Milano** Via Cadorna 37/A - 20017 Rho (MI) Tel. e fax 02 93922262

Luisa Cozzi



Franco Califano con il patronato del Comune di Senigallia
Frammenti di poesia
mercoledì 8 agosto 2007 ore 22
Rotonda a Mare, Senigallia
Sponsor Boxmarche a favore di AOS



concerti per parole e acqua
Le Fonti
Via San Lorenzetto Corinaldo info 071 679047

suoni in box
Piazza Baldassarri
stabilimento Boxmarche
Via San Vincenzo, 67 Ingresso cancello 3 info 071 679047

Arte, musica, teatro, cultura, in due spazi inusuali: Piazza Baldassarri e le Fonti. Il primo è uno spazio d'incontro dentro lo stabilimento Boxmarche. Il luogo che ricorda una grande persona a noi cara. Il posto della produzione si trasforma in luogo della riproduzione e dell'emozione, la piazza si anima per rappresentare il bisogno d'incontro fra persone, esperienze, idee, progetti diversi. Lo spazio dedicato alla creazione di prodotti, alla loro realizzazione e commercializzazione, diviene lo spazio dove si esprimono giovani talenti, attraverso varie forme di creatività, si realizza il confronto fra linguaggi espressivi diversi, si manifesta la voglia di stare insieme, di vedere, ascoltare e condividere il bello, con la curiosità che trascina al piacere ed alla mania di fare meglio per se stessi, per il nostro lavoro, per la nostra comunità. Come negli anni scorsi riproporremo "Concerti per Parole e Acqua" per ritrovarci alle fonti di Corinaldo e del nostro passato, per vivere la magia dei suoni e della memoria. Con la nostra iniziativa, un sito importante e bellissimo della nostra storia, rivive per il piacere di tanti amici e concittadini. Così ogni appuntamento è per noi di Boxmarche un momento esaltante che alle idee e al packaging unisce il piacere di un dono affettuoso.

venerdì 29 giugno

Le Fonti
TRIBUTO A STEVIE WONDER
Concerto
NEW GOOVE Ancona

venerdì 20 luglio

Le Fonti
GOSPEL CHORUS
Concerto Corale
Coro dell'Antica Città di Casine di Ostra
Direttore M^o Tommaso Torreggiani
Degustazione Il Pastaio

sabato 4 agosto

Le Fonti
LE ANTICHE MELODIE DEL FADO
Concerto
Marco Poeta chitarra portoghese
Pietro Antinori chitarra classica
Elisa Ridolfi voce
Degustazione Boccafosca

a cura di
Giuliano De Minicis, Vittorio Sacchito, Nicola Dominici

INGRESSO LIBERO
Tutti gli spettacoli hanno inizio alle 21.30

venerdì 6 luglio

Innovazione al cubo - Convention Boxmarche
UNA SPECIE DI MAGIA
Shakespeare incontra I Queen
LA GIOCONDA, GRUPPO KORONA Ostra

venerdì 27 luglio

ROCK DONNA
ZERO Db Senigallia
venerdì 10 agosto
ROCK UOMO
Concerto
RAIN Senigallia

venerdì 17 agosto

* Cortile degli Agostiniani "Il Giglio"
CONCERTO PER PIANOFORTE E VOCE
Liuba Staricenko (pianoforte), Marta Torbidoni (soprano)
TEATRO TIME Produzione spettacoli
Degustazione Il Pastaio - L'Olivio

venerdì 24 agosto

TRIBUTO A BON JOVI
Concerto
BAD MEDICINE Senigallia

venerdì 31 agosto

ROCK GIOVANE
Concerto
LAST MINUTE Ostra

Global Report Boxmarche 2006 Viaggiare l'innovazione

Persone, processi, prodotti. Tre soggetti per l'innovazione, innovazione al cubo. Global report 2006 di Boxmarche è un'operazione algebrica, un'ipotesi matematica calcolata con le ragioni del cuore, sospesa fra piacere della conoscenza e passione per la scoperta. Scaturisce da un afflusso copioso di relazioni, di dati, di pensieri, di riflessioni. Filtra da esso l'immagine frastagliata di un'entità etica profonda, che permea l'ambiente, spinge il gruppo, genera direzioni nuove. Chi osserverà, vedrà affiorare la sagoma complessa e ricca di un pesce che si muove pacato, spaziando in un mare di opportunità, di diversità, di orizzonti curiosi, lasciando qua e là minuscole bollicine d'aria, tracce delicate di una strada già percorsa o espressione meravigliata di una visione inaspettata. In un continuo fluttuare nella totale trasparenza delle azioni, perlustrando curiosamente ogni possibile spazio, tramutando dolcemente materia in ossigeno, movimento in attività, produce energia per spingersi oltre. La creatura d'acqua avanza sospesa, senza zavorre, sceglie ogni volta la quota migliore, si muove insieme ai simili ma sola modifica la direzione, con repentini colpi di coda si distacca, cerca percorsi diversi, esplora, avvicina, lascia, ritrova.

Giuliano De Minicis Art director




Museo di Storia della Mezzadria "Sergio Anselmi"
Mostra di fotografie di **Mario Carafòli**
dall'Archivio fotografico del Museo di Storia della Mezzadria "Sergio Anselmi"

13 luglio - 13 agosto 2007
Inaugurazione della mostra il 13 luglio 2007 al termine del concerto delle ore 21.30
Don Giovanni dentro l'organo, musica di W.A. Mozart, eseguito dall'AMMI (Associazione Musica Meccanica Italiana - Cesena)